



Ieri a Torino, foto Mediamind

Ben scavato vecchia Tav

La Val di Susa scende in città e conquista Torino: cinquantamila persone manifestano nelle strade del capoluogo piemontese contro l'imposizione dell'alta velocità. Un corteo allegro, colorato e pacifico che smentisce

clamorosamente le minacciose previsioni del ministro degli interni. E poi la festa in un parco, con Dario Fo, Beppe Grillo e Marco Paolini. Per dire: «La prima sfida l'abbiamo già vinta»

A PAGINA 3



«Tav? No, grazie»

La Val di Susa conquista Torino

P **ORSOLA CASAGRANDE**
TORINO

Più di trentamila persone hanno manifestato ieri per le vie di Torino per dire no all'alta velocità. La risposta più bella a chi, ministro Pisanu in testa, passando per il sindaco Chiamparino, alla vigilia aveva paventato scontri e calate di black bloc da non si sa bene quale pianeta. Più di trentamila persone, qualcuno azzarda cinquantamila, le tante anime del popolo no Tav che hanno risposto in massa al corteo promosso dai comitati popolari, dopo che alcuni sindaci avevano optato per la sola kermesse culturale al parco della Pellerina.

Le decine di migliaia del popolo no Tav alla Pellerina ci sono andate tutte, pur avendo deciso di accettare l'invito dei comitati e di partire da Porta Susa. In corteo, come era la decisione iniziale, presa dopo l'assalto al cantiere di Venaus da parte di polizia e carabinieri con blitz notturno e soprattutto ribadita dopo la «liberazione di Venaus», l'8 dicembre scontro. Il tavolo di trattativa aperto dal governo (costretto al dialogo e anche a ordinare la progressiva smilitarizzazione del territorio valsusino proprio dalle manifestazioni della gente della valle) aveva convinto qualcuno - qualche sindaco e il presidente della Comunità montana bassa Val Susa, Antonio Ferrentino - ad accantonare l'idea di un corteo. Ma i comitati l'avevano detto subito: loro a Torino sarebbero andati in corteo, per portare alla città con determinazione e pacificamente le ragioni del loro no alla Torino-Lyon.

A dire di no e a spiegare perchè no Tav, ci hanno tenuto in tanti, dunque: al parco della Pellerina ad attenderli alcune migliaia di persone che avevano invece preferito non parte-

cipare al serpentone che per oltre due ore si è snodato per le vie della città. All'arrivo al parco, verso le quattro, i più di trentamila sono stati accolti da un lungo applauso.

Che sarebbe stato un grande corteo, di quelli che Torino vede nelle grandi occasioni (in cinquantamila avevano sfilato il 25 novembre per lo sciopero generale contro la finanziaria), si è capito fin da mezzogiorno. Quanto tante persone della valle erano già a Porta Susa e alla stazione stavano arrivando i treni carichi di manifestanti da Milano, Roma, Bologna, Firenze, dal nord est, da Genova. Migliaia di persone. Con striscioni e bandiere le più diverse. E da Palazzo nuovo, sede dell'università torinese, stava partendo un piccolo e rumoroso corteo di studenti. Così all'una, ora concordata per il concentramento il piazzale antistante la stazione già scoppiava. Troppa gente, troppa gente, dicevano gli organizzatori decisamente felici. Il corteo è partito all'una e mezza, perché altrimenti tutti quelli che stavano arrivando non avrebbero trovato posto a Porta Susa.

Il serpentone colorato ha cominciato a dirigersi verso piazza Statuto, in testa i sindaci della Val Susa che avevano deciso di partecipare al corteo. C'era la sindaca di Borgone, Simona Pognant e i suoi colleghi di Bruzolo, Chianocco, Villardora, San Giorio, Robassomero, Novalesa, Mompantero, Giaglione, San Didero, Chiusa San Mi-

chele, Vaie. Sintetizza la gioia per una giornata incredibile il sindaco di Bussoleto, Giuseppe Johannas, «è andata bene, anzi benissimo. Una protesta pacifica - aggiunge - come era stato annunciato». Assieme ai valsusini hanno marciato anche diversi sindaci france-

si. «Siamo solidali con la popolazione della val Susa - dice Jean Coquet, presidente della comunità montana dell'Isere - non vogliamo la Tav ma il potenziamento della linea ferroviaria già esistente». Sfatato dunque anche questo mito tanto caro alla presidente del-

la regione Mercedes Bresso e al governo, secondo cui i francesi sarebbero tutti favorevoli alla Tav. «I soldi stanziati per la Tav - dice ancora Coquet - devono essere usati per altri progetti. E penso per esempio ai problemi della popolazione della Maurienne che si lamenta dei rumori provocati dalla linea ferroviaria. Quei soldi si potrebbero usare per le barriere anti-rumore».

Dietro ai sindaci i comitati popolari, che giustamente rivendicano la maternità di questa grande manifestazione popolare. Li segue una talpa violacea lunga oltre dieci metri. Sventolano le bandiere bianche no Tav, quelle rosse

della Fiom e di Rifondazione comunista, quelle nere degli anarchici. Qualcuno distribuisce un volantino per non dimenticare Sole e Baleno, i due giovani «uccisi dalla Tav»: erano stati arrestati, accusati di aver compiuto sabotaggi e attentati in Val Susa. Giustiziati dai media scelsero di togliersi la vita, in carcere Baleno e in comunità Sole. La magistratura che aveva costruito il castello di teorie e cospirazioni - racconta chi li ricorda - sbugiardata in terzo grado di giudizio: il castello crollato, ma quando ormai due giovani vite non c'erano più. Sfilano gli striscioni del centro sociale Askatasuna, della rete Lilliput, dei Cobas, della Cub, della pace. «E' una grande giornata di lotta - dice Giorgio Airaud, segretario della Fiom torinese - con questa manifestazione il movimento no Tav è diventato torinese e nazionale». Ci sono gli striscioni del centro so-

ciale Gramigna di Padova, ci sono duecento militanti del nord est, gli stessi che venerdì avevano occupato la sede centrale della Cmc (la cooperativa che ha l'appalto per il tunnel di Ve-

naus) a Ravenna. Da Firenze arriva la solidarietà dell'associazione Idra che da anni si batte contro le devastazioni dell'alta velocità nel Mugello. Da Roma ci sono i Cobas, la Cub, i centri sociali.

Tantissime le famiglie torinesi che raccolgono il messaggio della valle, «quest'opera fa male anche a voi: la pagherete anche voi e colpirà anche la salute dei vostri figli».

Decine di migliaia dalla valle e da tutt'Italia hanno sfilato con i sindaci contro l'alta velocità. Sindaci e solidarietà sono giunti anche dal versante francese. Un grande corteo pacifico, colorato, ha invaso il parco della Pellerina per la kermesse culturale con Grillo, Fo e Paolini

I no global

Centri sociali ex disobbedienti e antagonisti, sindacati di base Cobas e Cub sono arrivati da Roma e da Firenze, dal nord-est e da Milano. In piazza anche la Rete Lilliput

Silvio ad alta velocità

Siamo in campagna elettorale, e il «presidente-capotreno» Berlusconi ne approfitterà mercoledì per inaugurare la linea Roma-Napoli. Appuntamento alle 10 al binario uno della stazione Termini, nella capitale. Peccato che la linea ancora non entrerà in funzione



Torino. Lo show di Beppe Grillo ieri alla manifestazione anti-Tav, foto ap. In basso foto Emblema



Beppe Grillo, Dario Fo e la grande festa dei valsusini

LA KERMESSA I valligiani ballano e se la ridono, e adesso la protesta No Tav non sarà più una questione locale

GIORGIO SALVETTI
 TORINO

«Non sapete cosa avete fatto - attacca Beppe Grillo - perché siete proprio dei valligiani e non capite un caxxo. Adesso il movimento No Tav non è più solo vostro, è diventato un movimento nazionale». I valligiani invece lo sanno eccome e se la ridono. È il gran finale della loro festa, al parco della Pellerina è arrivato il corteo-partito da porta Susa e sul palco ci sono i sindaci della valle e anche i sindaci delle valli francesi. Davanti è un mare di bandiere bianche. «Sono deluso - continua Dario Fo - mentre venivo qui tutti mi chiedevano è successo qualcosa? Almeno un incidente. Niente, non è successo niente. E invece è successo tutto. Era tanto tempo che non vedevo così tante facce allegre tutte insieme».

I valligiani sembravano saperlo già da mezzogiorno. Quando la loro kermesse è iniziata alla Pellerina e il corteo non si era nemmeno mosso, già si vedeva che sarebbe stata una giornata serena con quel vento che fa diventare le montagne sullo sfondo così grandi che sembra di toccarle. È la festa di cittadini che hanno lottato, ne hanno pagato le conseguenze - anche beccandosi qualche manganellata - e, raro di questi tempi, hanno portato a casa una vittoria. Ma è solo l'inizio, spiega il presidente della comunità montana della Val di Susa Antonio Ferrentino. «D'ora in poi sarà il tempo delle proposte. Non abbiamo posto veti, abbiamo ottenuto un confronto, non su come si deve fare, ma innanzitutto se si deve fare la Tav e proporremo le nostre alternative». Ma ormai è chiaro che la questione è più grande della sua valle.

Vuol dire decidere un diverso modello di sviluppo in modo davvero democratico. Significa come chiedono Stefano Lenzi e Vanna Bonardo di Wwf e Legambiente, «una moratoria su tutta la legge obiettivo per le grandi opere, da Messina alla Val di Susa, e ripartire a discutere come si faceva prima dei tempi di Lunardi e Matteoli». E chi ha orecchie per intendere...

Ma intanto i valligiani, in attesa del corteo si godono la loro musica. Gironde e fisarmoniche occitane dei «Lou Dalfin». Notizie dal corteo, sono già partiti e sono tantissimi: «corteo sia ad alta velocità che capacità», annunciano. Iniziano le loro danze saltellanti e anti freddo «fatte per chi per riscaldarsi deve muoversi». Si formano grandi girotondi intorno a mucchi di giacche. Orgoglio montanaro? Sì certo. Quando attacca l'inno «nazionale» occitano cantano tutti anche se per sapere cosa significano le parole, «bisogna trovare uno dell'alta valle». Ma non parliamo di localismo. Adesso si canta Bella ciao. Tocca a Marco Paolini. «Non avete bisogno di *testimonial*, la vostra storia l'avete raccontata voi. Pausa. «Guardate dall'altra parte...»

Arriva il corteo. È un fiume e la Pellerina è invasa. Sul palco Paolo Hutter regola il traffico. Marco Travaglio parla dei giri loschi che stanno dietro a troppe grandi opere, anche «a sinistra». Ma basta discorsi seri. «Vergogna, ho visto circolare degli squatters, sindaci con queste facce meritavano bene qualche bastonata, siete tutti contro il progresso!». È iniziato lo show di Beppe Grillo. Una lezione per chi è perso tra sviluppo a tutti i costi, sviluppo sostenibile e nostalgie retrograde. «Cosa vuol dire sviluppo? Portare mozzarelle a 280 Km/h? Si spostano 5 miliardi di tonnellate di merce e si consuma un miliardo di tonnellate di petrolio perché ormai il business non è né produrre né consumare, ma trasportare. In Inghilterra esportano 250 mila tonnellate di maiale e ne importano altrettante, ma perché ognuno non si fa i porci suoi. Le patatine *Pai* le raccolgono in Westfalia, le friggono in Sicilia, le congelano a Genova e le imbustano in Svizzera. Razionale, no? E se mi dicono che l'alta velocità serve ad arrivare prima al lavoro, dico che serve anche per andare a lavorare più lontano, fanculo, voglio lavorare a casa». L'ultima parola spetta a Ferrentino. «Chiederò a tutti di ripetere questa festa in altre parti d'Italia. Mi ha telefonato Prodi, ha detto che vuole discutere con noi». Speriamo che o faccia davvero perché altrimenti sarà dura.